

IN REGIONE ADERISCONO ALL'OBRA OLTRE 13 MILA AZIENDE

La formazione continua, un rebus Molti la pagano, in pochi la usano

IL CASO

STEFANO PAROLA

BILATERALITÀ, questa sconosciuta. «Lo 0,3 per cento dei contributi versati all'Inps va a finanziare la formazione continua. Molte aziende pagano, ma non sono al corrente delle possibilità offerte, o comunque non utilizzano questo strumento, che invece è fondamentale», racconta Massimo Richetti, presidente dell'Obr, l'Osservatorio bilaterale regionale del Piemonte. È un organismo che ha appunto il compito di diffondere il più possibile la conoscenza delle chance offerte dalla legge e da Fondimpresa, il principale Fondo interprofessionale per la formazione continua creato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Venerdì è stato fatto il punto in un convegno che ha messo a confronto il modello italiano con quello si Francia, Spagna e Germania.

Solo in Piemonte aderiscono all'Obr 13.600 aziende, con oltre 490 mila lavoratori interessati. «In questi anni sono stati portati a termine moltissimi interventi, a cominciare da quelli sulla sicurezza sui luoghi di lavoro», racconta Richetti. E pure lo strumento potrebbe essere utilizzato ancora di

Il presidente Richetti:
«Uno strumento
fondamentale per fare
crescere i dipendenti»

AL VERTICE
Massimo Richetti è
il presidente
dell'Osservatorio bilaterale
regionale

più: «Sulla possibilità di formare costantemente i lavoratori, l'Italia sconta un certo ritardo. Eppure se il progetto di formazione è concordato con i sindacati e i dipendenti, anziché essere calato dall'alto, i risultati sono ottimi», spiega Marcello Maggio, esponente della Cisl e vicepresidente dell'Obr.

Ne sa qualcosa la Panini, azienda torinese specializzata in sistemi elettronici di pagamento che grazie a Fondimpresa ha insegnato ai propri lavoratori a testare da sola tutti i suoi prodotti, sfruttando al meglio il laboratorio prove che prima veniva utilizzato appena al 10 per cento. Ma è solo un esempio: «Dal 2007 ad oggi il nostro Fondo ha finanziato con 1,9 miliardi attività di formazione», evidenzia Giorgio Fossa, il presidente di Fondimpresa. Che però avverte: «Negli ultimi anni la formazione bilaterale in Italia è stata indebolita sul versante delle risorse. La legge di Stabilità ha destinato parte dei fondi ad attività non formative. La formazione diventerà un lusso riservato alle imprese che possono permetterselo e ai loro lavoratori?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

